

DOPO LA DURA PRESA DI POSIZIONE DI AIN E API «A TUTELA DELL'AMBIENTE E DELLE IMPRESE ONESTE»

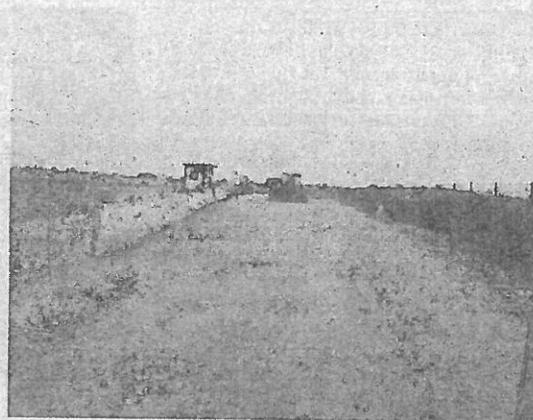
Cave, nuovi controlli e un vertice

Il punto sull'Ovest Ticino, dove 4 sono le aree poste da tempo sotto sequestro

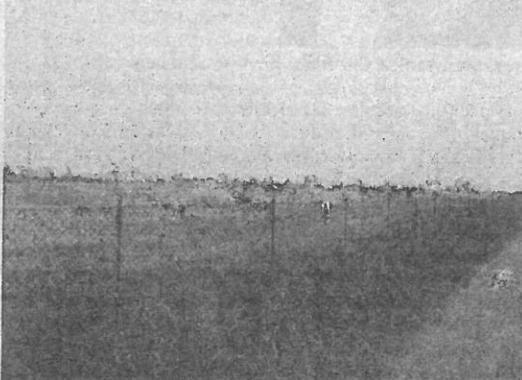
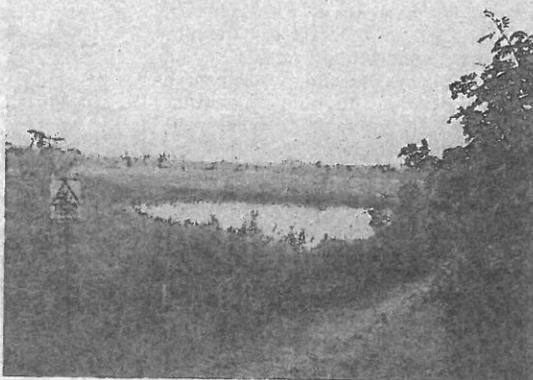
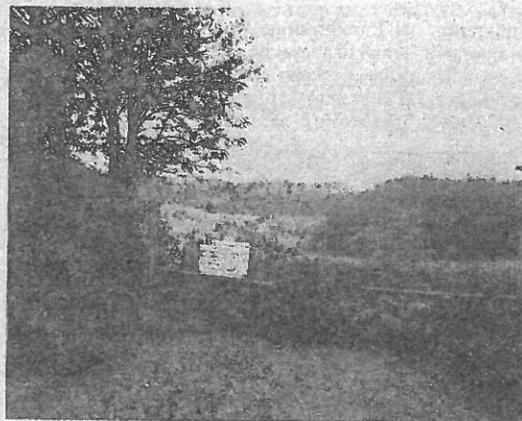
■ Sicuramente solo una coincidenza, ma all'indomani della dura nota di Ain e Api del 30 ottobre su cave e controlli sono scattate ispezioni (lunedì e martedì) in alcune aree estrattive nel territorio di Romentino, e, a quanto ci risulta, si è tenuto anche un vertice in Prefettura (martedì a mezzogiorno) con le Forze dell'ordine.

La dura presa di posizione degli industriali ha di fatto lasciato il segno e confermato la delicatezza e la strettissima attualità della tematica in questione. L'Ovest Ticino non sarà una "Terra dei fuochi", come ha più volte sottolineato il rappresentante di Governo, ma la situazione generale richiede massima attenzione e - come chiosano Ain e Api - Protocolli da concretizzare, controlli veri e continui, sanzioni pesanti per i trasgressori, il tutto a tutela dell'ambiente e delle imprese oneste («... affinché si intraprendano le necessarie azioni sanzionatorie verso quei contesti sleali e fuorilegge che portano a un aggravamento della crisi delle nostre aziende più sane»).

Con la stesura del famoso Protocollo prefettizio, ricordano Ain e Api, vennero infatti «previste e annunciate costanti azioni di controllo e verifica delle attività di cava» che però, «seppur auspiccate e condivise da tut-



Alcune attività nell'Ovest Ticino: qui sopra la "Allara" e a destra la Sdt; sotto due aree facenti capo al gruppo Riccardo



ti gli attori della filiera», a oggi non avrebbero dato seguito «a interventi risolutivi. Sono quanto mai necessari il costante svolgimento degli accertamenti antimafia, l'inasprimento delle sanzioni, la verifica dei pro-

cedimenti autorizzativi e l'attività ispettiva nei siti interessati, perché il sistema non ha ancora raggiunto i risultati attesi». Ovvero, stando almeno alle due associazioni: «Se tutto quanto previsto dal Protocollo ve-

nisse applicato con più regolarità ed efficacia oggi non ci troveremmo a commentare i "soliti" articoli di denuncia di possibili infiltrazioni o conferimenti abusivi». Sia chiaro: si cerca di fare il possibile, tenendo

conto di problematiche relative a burocrazia, coordinamento, conflitti di competenze, mezzi e uomini a disposizione e anche costi. Come detto fra lunedì e martedì Forestale e Arpa hanno effettuato controlli e

sondaggi in una area estrattiva - siamo nel territorio di Romentino - adiacente a un'altra da poco dissequestrata dalla magistratura. A margine, ma non troppo, e segno che l'attenzione è alta e che le indagini si fanno: a oggi nell'Ovest Ticino risultano 4 (cava Marcoli a parte) le aree, di proprietari diversi, tuttora sotto sequestro (una su iniziativa della Dia di Milano) perchè erano stati rinvenuti materiali non conformi (sostanzialmente rifiuti). Ora Forestale e Arpa esamineranno quanto rinvenuto in loco nelle due giornate di controlli. Sempre martedì ci risulta che il prefetto abbia convocato i vertici delle Forze dell'ordine (a Novara c'è anche una sorta di nuovo "sovrintendente" della Forestale, in attesa della nomina del comandante), presumibilmente per fare il punto.

Intanto non risultano novità sul caso del geologo della Provincia, di fatto non più operativo in campo ambientale (era stato trasferito alla Viabilità, e là è rimasto). In Regione, invece, è appena stata presentata la proposta di legge della maggioranza appunto sulle attività estrattive. E' più restrittiva, e dà maggiore poteri alle (tra l'altro moribonde) Province. Appunto.

Paolo Viviani